

# *l'Ermetismo Alchimico nel vicino Oriente*

E' probabile che si debba ai Subei di Harran, sul portale del cui tempio si dice fosse scritto:

*“chi conosce se stesso s'india”*

la continuità in ambito islamico della tradizione ermetico alchimica proveniente dall'Egitto, sfruttando la copertura religiosa fra le Genti del Libro quando invece, facendo risalire la loro a Hermes e ad Agatodemone, praticavano l'Alchimia, Via per eccellenza di Conoscenza, all'insegna del monito:

*“chi conosce se stesso conosce  
il Volto di Dio in se stesso”*

Peraltro, poi, ad essi pare si debba anche la presenza nella scuola shaykhita di tutta una serie di metafore tipicamente ermetiche ed alchimiche.

Ad esempio, la stessa parola *Hurkalya*, che sta ad indicare il Mondo Immaginale, punto centrale dello shaykhismo, è sabeica.

È tutto da vedere, e nulla autorizza, sic stantibus rebus, a dirne di più, ossia a dirne di una effettiva sotterranea continuità.

Ma è certo evidente che la Weltanschauung dello shaykhismo è alchimistica, così come la correlativa operosità, mentre sarebbe sbrigativo assumere che le concezioni dei Sabi